

CLAUDIO GALLAZZI

O. MIL. VOGL. INV. PROV. CE 2:
AMULETO COI NOMI DEI MARTIRI DI SEBASTIA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 75 (1988) 147–149

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

O. Mil. Vogl. Inv. Provv. CE 2: amuleto coi nomi dei Martiri di Sebastia

Alto Egitto

cm. 8.5 x 7

VII-VIII sec. d.C.

Taf. IIIa

Il coccio qui presentato fu depositato da un collezionista, non molto tempo addietro, presso l'Istituto di Papirologia dell'Università di Milano insieme a un centinaio di altri ostraka, tutti provenienti dall'area tebana ad eccezione di uno raccolto separatamente a Dendera.¹ Esso venne utilizzato come materiale scrittoria in più di un'occasione e per motivi diversi. Sul lato concavo serba i resti di un paio di righe con qualche lettera e qualche numero di un conto in copto; su quello convesso porta le tracce di 6 linee di un altro conto, steso anch'esso in lingua copta, ma di una mano differente da quella che scrisse sulla facciata opposta. Questo documento sulla superficie convessa appare poi parzialmente lavato per fare posto a un altro scritto, che è quello qui pubblicato.

Il nuovo testo fu tracciato sul conto in una minuscola affine a quella di P. Lond. IV 1447 (cfr. *New Pal. Soc.*, S. I, Pl. 152; 685-705 d.C.), CPR VIII 85 (Taf. 42; VII-VIII sec. d.C.) e P. Berol. 9423 = BKU I 86 (cfr. *Festschrift Ägyptisches Museum Berlin*, Taf. 37 d; I metà VIII sec. d.C.: cfr. W. Till, *Datierung und Prosopographie der koptischen Urkunden aus Theben*, Wien 1962, 91 s.v. Georgios S. d. Paulos, 3); perciò, similmente ai documenti citati, esso deve ritenersi steso o nell'ultimo scorcio del VII sec. o nella prima metà dell'VIII.

Al pari dei due conti, pure questo terzo testo è serbato solo in parte: di esso restano unicamente 8 righe, più o meno danneggiate, in ognuna delle quali si legge il nome di uno dei 40 Martiri di Sebastia.² Ma, benché l'ostrakon sia spezzato tanto a destra quanto in basso, si può affermare senza rischi che l'elenco dei Martiri, anche quando era intatto, non conteneva molto di più degli 8 nomi rimasti. Questi, infatti, appaiono tracciati sul coccio dall'alto verso il basso in una striscia liberata dal conto già esistente, la quale viene a trovarsi proprio nella zona centrale dell'ostrakon ridotto alle dimensioni attuali. Perciò si ha l'impressione che, quando furono scritti i nomi, il coccio avesse già perduta la sezione destra con la fine delle righe del conto, e che gli onomastici dei Martiri siano stati posti l'uno sotto l'altro, in un'unica colonna, al centro del pezzo di terracotta rimasto. Del resto, se l'ostrakon fosse stato più ampio, e se lo scrivente avesse avuto intenzione di articolare l'elenco su due o più colonne, avrebbe cancellato il conto su tutta la superficie, non soltanto su una striscia. Quindi occorre concludere che sull'ostrakon fu tracciata unicamente la colonna dei nomi

¹ Al generoso proprietario del materiale, che ha scelto l'Istituto di Papirologia dell'Università di Milano come depositario dei reperti, esprimo la più sentita gratitudine a nome dell'Istituto e mio personale.

² Si rimanda a H. Musurillo (ed.), *The Acts of the Christian Martyrs*, Oxford 1972, LXXI nt. 78 e a D. Hagedorn, *ZPE* 55,1984,146-154 (specific. pg. 146 nt. 3) per ampie informazioni bibliografiche sia sulla vicenda dei 40 Santi, soldati della Legio XII fulminata martirizzati a Sebastia, sia sulla tradizione che ricorda il loro sacrificio.

che compare nel centro del pezzo conservatosi. Per quanto fosse lunga, tale colonna non poteva contenere tutti i 40 nomi dei Martiri scritti l'uno sotto l'altro, perché questi avrebbero richiesto una superficie di almeno 30 centimetri, a giudicare dallo spazio occupato dagli 8 nomi ancora visibili. Per conseguenza si può essere certi che l'ostrakon menzionava soltanto alcuni dei 40 Santi anche prima di subire i danni che lo hanno ridotto alla grandezza odierna.

Elenchi analoghi, completi o parziali, coi nomi dei Martiri di Sebastia non mancano nelle testimonianze scritte di provenienza egizia³: in particolare, si trovano in un'iscrizione di Faras apparsa in *Recueil de Travaux* 20,1898,175-176; nel codice noto come P. Anastasy 9; in P. Berol. 8317 = BKU I 19, P. Berol. 8318 = BKU I 8, P. Berol. 8332 = BKU I 20, P. Ryl. Copt. 101, PUG I 41, ripubblicato in D. Hagedorn, *ZPE* cit., 146 sgg.⁴; e negli ostraka di Crum, *Short Texts*, nrr. 167 (= KOW 151) e 443, di Hall, *Coptic and Greek Texts*, pl. XXXII 1⁵ e di P. L. Bat. XIII 25 III, destinato ad essere riedito come P. L. Bat. XXV 12. Pressoché tutti i testi citati hanno carattere magico, trattandosi di *phylacteria* o di prontuari per pratiche di magia; fanno eccezione gli ostraka di Hall, *Coptic and Greek Texts*, pl. XXXII 1 e di Crum, *Short Texts*, nr. 167, che portano compiti di scuola, nei quali gli onomastici dei Martiri sono stati stesi per esercizio accanto ad altre parole.⁶ Anche nel caso dell'O. Mil. Vogl. la natura magica dello scritto è pressoché certa giacché nessun indizio rivela una provenienza del testo dalla scuola. Quindi il reperto va interpretato come un amuleto, affine a P. Berol. 8317 = BKU I 19, PUG I 41 e probabilmente P. L. Bat. XIII 25 III = P. L. Bat. XXV 12, il quale traeva la sua efficacia dai nomi dei 40 Martiri, così come altri talismani la ricavavano dai nomi di angeli o arcangeli, di demoni o di santi, o di altri esseri ritenuti in possesso di qualità soprannaturali.⁷ Né l'interpretazione proposta è contraddetta dal fatto che la lista fu tracciata su un ostrakon già scritto, in netto contrasto con la prescrizione, contenuta in vari manuali magici, di stendere formule profilattiche ed incantesimi εἰς

³ Intorno alle numerose attestazioni dell'elenco dei Martiri, di origine orientale e occidentale, stese in greco, copto e latino, cfr. D. Hagedorn, *ZPE* cit., 147 sgg., dove si citano le fonti disponibili, e si mettono pure a confronto le posizioni e le forme, che i nomi dei Martiri hanno nelle diverse liste.

⁴ Cfr. il medesimo articolo, in particolare le ntt. 5, 12, 13 e 14 di pg. 147 sgg., per notizie sulle *edd. prr.* e sulle ripubblicazioni anche degli altri testi elencati, oltre che per vari emendamenti agli stessi testi.

⁵ Le righe dell'ostrakon, che citano i Martiri (Rev., col. I 9-13 e col. II 1-12), sono state trascritte sommariamente. Però, un riesame del facsimile annesso alla trascrizione ed il confronto con P. Berol. 8317 = BKU I 19 e P. Berol. 8332 = BKU I 20, che elencano i nomi dei Santi in successione identica, permettono di proporre una nuova trascrizione, la quale è stata controllata sull'originale dall'amico T. S. Pattie, cui manifesto la mia gratitudine:

Col. I 9 ΔΟ]ΜΕΤΙΔΝΟC, 10 ΚΥ]ΡΙΩΝ, 11 Κ]ΑΝΔΙΑΔΟC, 12 ΔΟΜ]ΝΟ]C, 13 ΕΥΤ]Υ]ΧΙ]ΟC Segue una lacuna, forse di quattro righe, con altrettanti nomi.

Col. II 1 ΗΛΙΟC, 2 ΕΚΔΙΚΙΟ]C, 3 ΖΗΡΑΚ]ΛΙΟC, 4 ΜΕΛΙΤΙ]ΟC, 5 ΘΕΟΔΟΥ]ΛΟC, 6 ΟΥΛΛΗC, 7 ΔΧΙΛΕΥC, 8 ΗCΥΧΙΟ]C, 9 ΘΕΟΦΙΛ]ΟC, 10 ΖΑΝΘΙΑ]C, 11 ΠΡ]ΙCΚΟC, 12 ΗΛΙΑ]ΛΗC. Successivamente l'ostrakon è spezzato.

⁶ Non è precisabile la destinazione di Crum, *Short Texts*, nr. 443 a causa dell'esiguità del frammento pervenuto.

⁷ Cfr. P. Oslo I 1, 171 nt. e A. M. Kropp, *Ausgewählte koptische Zaubertexte*, Bruxelles 1930-1931, II pg. 211 sgg. e III pgg. 60 sgg. e 128 sgg.

χάρτην καθάρων, *vel sim.*⁸ Tale disposizione appare applicata nella maggioranza dei casi; però esistono amuleti preparati con pezzi di papiro già scritti su una facciata, come P. Berol. 8317 = BKU I 19, PUG I 41, Van Haelst 242, 613, 899 e 900, solo per citarne alcuni; ed è persino conosciuto qualche palinsesto affine all'O. Mil. Vogl., ad es. Van Haelst 849 e 968 e P. Vindob. K 8664 = V. Stegemann, *Die koptischen Zaubertexte der Sammlung Papyrus Erzherzog Rainer in Wien*, Heidelberg 1934, nr. XXIV. Tanto meno l'interpretazione è intaccata dalla constatazione che il coccio citava solo una parte dei 40 nomi, infatti, pure P. Ryl. Copt. 101, analogo amuleto di papiro con l'inizio del Vangelo di Marco su una facciata e i nomi dei Martiri di Sebastia sull'altra, non riporta l'intero elenco, ma 9 onomastici soltanto.

Data un'interpretazione al testo, si può procedere alla trascrizione di esso; ma, dal momento che gli 8 nomi rimasti si presentano scritti alla stessa maniera tanto in greco quanto in copto, bisogna prima stabilire se debba essere utilizzato l'alfabeto greco oppure quello copto. Essendo entrambi scritti in copto i due conti visibili insieme ai nomi, risulta evidente che il coccio proviene da una cerchia di gente, la quale aveva dimestichezza più col copto che col greco; sicché si impone l'uso dell'alfabeto copto anche per la trascrizione della lista dei Martiri.

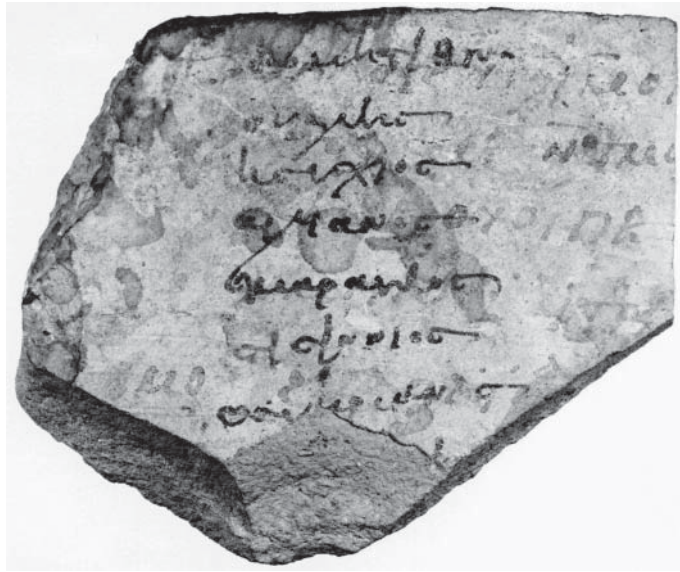
1	†	ΔΟΜΗΤΙΑΝΟC
2		ΟΥΔΛΛΗC
3		ΗCΥΧΙΟC
4		ΔΙΔΑΝΟC
5		CΜΔΡΔΓΔΟC
6		CICINNIΟC
7		CΕΥΗΡΙΑΝΟC
8		ϕ[ΙΛΟΚΤ]Η[ΜΩΝ]

8. Sul coccio restano appena pochi segni evanescenti all'inizio della riga ed i resti di un h vicino al bordo destro. Essi però sono sufficienti per integrare ϕ[ΙΛΟΚΤ]Η[ΜΩΝ, sulla base di P. Anastasy 9 e dell'iscrizione di Faras, che presentano i nomi dei Martiri nell'ordine seguito dall'O. Mil. Vogl.

Milano

Claudio Gallazzi

⁸ Cfr. Hopfner, *Offenbarungszauber* I, § 854 e P. Oslo I 1, 72 nt.



Ostrakon mit Namen der Märtyrer von Sebastia (O.Mil.Vogl. Inv. Provv. CE 2)